

in questo caso, non ha nulla a che fare con ciò. Noi stiamo scrivendo il testo di legge. Non si tratta di un problema politico — non enfatizziamolo — ma semplicemente tecnico. Secondo la volontà espressa, l'alienazione degli immobili residenziali, per i quali, fino al 31 ottobre, è stata espressa la richiesta d'acquisto, può avvenire con la precedente norma con tutti gli sconti dovuti. Obiettivamente, all'interno del testo è presente una contraddizione. Non è, dunque, una questione di contenuti; se lo fosse, diventerebbe grave perché se approviamo la riformulazione dell'emendamento del Governo 3.200 cosa ne consegue?

Signor sottosegretario, lei deve rispondere in merito al contenuto, mentre il relatore di Commissione e la Presidenza della Camera ci devono spiegare se la nostra interpretazione sia esatta o errata. Il comma 11 dell'articolo 3 parla di immobili diversi da quelli di cui al comma 10. Se quest'ultimo si riferisce ad immobili commerciali, conseguentemente, il comma 11 concerne quelli residenziali.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non sono in grado di darle una spiegazione; peraltro, non ritengo di essere, come Presidente della Camera, il corretto destinatario di siffatta richiesta. Gli uffici, da me consultati, mi dicono che non c'è alcuna contraddizione; forse c'è un difetto di comunicazione, ma non una contraddizione. Una spiegazione all'Assemblea possono darla, casomai, il relatore e il Governo; poi si potrà anche non essere d'accordo con loro, ma non si può dissentire sulla base di equivoci: si potrà non essere d'accordo, ma sulla sostanza. Credo che debba indirizzare la sua richiesta di spiegazioni al relatore, onorevole Buontempo.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, io non ho alcun dubbio interpretativo e, a tale riguardo, inviterei gli ono-

revoli colleghi a leggere attentamente il secondo periodo dell'emendamento 3.200 (*Nuova formulazione*) del Governo, là dove viene detto: « Le unità immobiliari (..), per le quali i conduttori abbiano manifestato la volontà di acquisto entro il 31 dicembre 2001 per mezzo di raccomandata AR, sono vendute al prezzo e alle condizioni determinati in base alla normativa vigente »; fuori da questo caso, scatta il comma 11, ai sensi del quale gli immobili « sono alienati con le modalità di cui al presente decreto-legge ». Pertanto, ritengo ingiustificato il dubbio interpretativo sollevato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Augusto Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale soltanto per un minuto, perché si sta trattando una questione importante. Votare consapevolmente sull'emendamento Cusumano 3.22 presuppone capire bene cosa dice il Governo sull'emendamento 3.200 nella nuova formulazione; e il Governo dice che, se vi sono lavoratori e pensionati i quali, usufruendo di una legge dello Stato, hanno deciso di acquistare il palazzo in cui abitano in una percentuale del 75 o del 78 per cento e si sono organizzati a tale scopo (hanno già fatto i loro conti, hanno già concordato il prezzo e devono andare soltanto dal notaio), con questo emendamento perdono l'ulteriore sconto del 15 per cento perché viene reintrodotta l'80 per cento anche per le compravendite non concluse entro 31 ottobre.

Quindi, dovete dire ai lavoratori ed ai pensionati che hanno deciso di comprare casa che devono sborsare altri 30, 40 o 50 milioni. È su questo che state per votare, colleghi; allora, chiariamo esattamente la questione: state imponendo un ulteriore esborso di denaro ai lavoratori ed ai pensionati che hanno deciso di acquistare la casa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, vorrei fare due riflessioni. Per quanto concerne il collegamento tra i commi 11 e 20 dell'articolo 3... chiederei l'attenzione anche del sottosegretario Armosino...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, per cortesia; onorevole Lucidi, continui pure.

MARCELLA LUCIDI. Credo che dovremmo individuare all'interno del comma 11 un richiamo espresso... però, se il Governo non mi segue, mi deprimò.

TEODORO BUONTEMPO. Ha ragione, onorevole Lucidi, faccia teatro; brava!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego di non distrarre il sottosegretario Armosino poiché l'onorevole Lucidi si sta rivolgendo al Governo.

MARCELLA LUCIDI. Grazie, signor Presidente.

Credo che noi dovremmo prevedere all'interno del comma 11 un richiamo espresso al comma 20, perché se noi continuiamo a parlare, all'interno del comma 11, di immobili che non sono stati venduti alla data del 31 ottobre 2001, creiamo soltanto confusione. Quindi, piuttosto, sarebbe utile richiamare espressamente il comma 20. Nel comma 20 si parla della possibilità di esercitare il diritto di opzione entro il 31 ottobre. Io vorrei che tutti riflettessimo sul fatto che oggi è il 23 ottobre; rischiamo quindi di offrire uno strumento che, di fatto, stiamo vanificando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, lei prima invitava a chiarire i termini in discussione prima di votare. Credo che sia importante quello che lei diceva. Il comma 11 fa riferimento a beni immobili degli enti previdenziali diversi da quelli del comma precedente; tutt'e due fanno rife-

rimento all'articolo 7 della legge n.140 del 97, che è relativa al programma straordinario di dismissione di beni immobiliari. Se andiamo a leggere il testo dell'articolo pubblicato nel dossier, troviamo sia i beni immobili ad uso residenziale sia i beni strumentali ad uso commerciale. Quindi, occorre sapere di che cosa stiamo parlando, altrimenti creiamo veramente una difficoltà di interpretazione, visto che c'è una modalità diversa per quanto è stabilito al comma 10 e al comma 20. Quindi, il mio è solo un invito a fare chiarezza.

PRESIDENTE. Il problema posto necessita un chiarimento. Invito il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Armosino a chiarire il problema, richiamando l'attenzione dell'Assemblea. Credo che il sottosegretario farà una cortesia alla maggioranza, all'opposizione e all'intero Parlamento.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, proverò ad esprimere un concetto guardandolo da un punto di vista diverso.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Perché non risponde?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Rispondo, ho già risposto tre volte ma abbiamo opinioni diverse, visto che arriviamo a conclusioni diverse. I commi 10 e 11 sono norme di carattere generale e abbiamo visto che il comma 10, peraltro, è per una fattispecie diversa dall'edilizia residenziale. La norma di cui al comma 20, secondo la nuova formulazione dell'emendamento 3.200 del Governo, è di carattere speciale rispetto alla norma di carattere generale. Essa, ferma la norma di carattere generale, introduce una eccezione a quella norma per quelle situazioni che sono già in atto. Le situazioni sono già in atto per un duplice aspetto: l'invio dell'opzione o la manifestata volontà del conduttore, in assenza della formalizzazione dell'opzione; quindi, la volontà del

conduttore di rendersi esso stesso acquirente con una comunicazione che ha inviato all'ente. Io non riesco a dare spiegazioni ulteriori su questa norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cusumano 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	468
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no ..</i>	253).

Passiamo agli identici emendamenti Cusumano 3.23 e Vitali 3.56.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dei loro emendamenti.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento!

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Cusumano e Potenza; pertanto, l'emendamento Cusumano 3.23 si intende ritirato.

Passiamo agli identici emendamenti Cusumano 3.24, Russo Spena 3.55 e Nicola Rossi 3.93. Avverto che l'emendamento Degennaro 3.120 è stato ritirato.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dei loro emendamenti.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Cusumano 3.24, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 3.55.

PRESIDENTE. Sta bene.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 3.93.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Spena 3.55 e Nicola Rossi 3.93, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no ..</i>	252).

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Cusumano 3.25.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Cusumano 3.25, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Nicola Rossi 3.83.

Chiedo all'onorevole Nicola Rossi se acceda all'invito a ritirarlo.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, qui stiamo usando una mano abbastanza decisa, se non pesante, nei confronti di alcuni inquilini, e non si capisce perché nei confronti di altri attori adottiamo invece una strategia completamente diversa. Nel comma 11 si dice che la disposizione non si applica ai beni immobili ad

uso prevalentemente strumentale degli enti di previdenza, dopo di che si menziona il fatto che il ministro del lavoro e delle politiche sociali emana delle direttive per un utilizzo più razionale di sedi, uffici e sportelli degli enti di previdenza. Non capisco perché non dovremmo porre, anche in questo caso, delle regole più cogenti, e perché non dovremmo trattare nella stessa identica maniera gli inquilini, da un lato, che di problemi ne hanno parecchi, e le burocrazie degli enti, dall'altro. Ciò che chiediamo con questo emendamento è, semplicemente, che il ministro del lavoro e delle politiche sociali emani, entro il 31 dicembre 2001, le direttive e, in caso di mancata emanazione, che tali immobili siano venduti come tutti gli altri.

Chiediamo anche un'altra cosa, e cioè che nelle direttive relative all'unificazione di uffici, sedi e sportelli il ministro del lavoro possa, se ci riesce, accorpate gli uffici dei diversi enti previdenziali, in modo da garantire un servizio migliore per il cittadino e minori spese per la collettività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo all'emendamento Cusumano 3.26. Chiedo ai presentatori se intendano accedere all'invito al ritiro del loro emendamento.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Cusumano 3.26, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Passiamo all'emendamento Cusumano 3.27.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, lo ritiro a nome del presentatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Ostillio 0.3.201.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, il subemendamento da me presentato intende creare un'ulteriore tranquillizzazione per gli iscritti all'INPDAl (Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali) perché, con questo provvedimento, di fatto, il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, e dunque anche dell'INPDAl, viene sottratto alla possibilità di essere considerato riserva per il pagamento delle prestazioni da parte degli enti previdenziali. Occorre allora trovare un meccanismo che possa tutelare tali prestazioni, da qui l'esigenza di questo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ostilio, se la interrompo — non si tratta di una mancanza di riguardo, tutt'altro — ma il suo subemendamento è, evidentemente, ancorato all'emendamento del Governo. Poiché il Governo, in questo momento, mi ha comunicato che, a causa della mancata copertura finanziaria, rilevata dalla Commissione bilancio, ritira l'emendamento 3.201, ritengo sia inutile discutere del suo subemendamento che, automaticamente, decade.

Avverto che l'emendamento Degennaro 3.112 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cusumano 3.28 e Santagata 3.108, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Avverto che l'emendamento Degennaro 3.115 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pistone 3.30 e Lucidi 3.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, abbiamo sollevato la questione relativa agli immobili di pregio ed alla loro classificazione «in anteprima» in Commissione finanze; nel testo, questi vengono definiti come immobili esistenti nel centro storico, a meno che — come dice l'onorevole Pepe — l'osservatorio li escluda da tale classificazione.

Non voglio difendere, lo diceva ieri il sottosegretario, la zona di fontana di Trevi; non sono interessata al luogo, ma sono interessata alle famiglie ed alle condizioni degli immobili. Penso, cioè, che nei centri storici delle città vi siano alloggi ed immobili assolutamente non di pregio, come invece esistono immobili di pregio al di fuori dei centri storici. Questo è abbastanza normale e palese, e su tale punto abbiamo già ampiamente discusso. Non si tratta di difendere qualcuno in modo particolare, ma si tratta invece di tracciare un criterio che sia il più giusto possibile per definire cosa si debba intendere per immobile di pregio.

Dopo tanta riflessione, nella passata legislatura eravamo giunti alla formulazione per cui immobile di pregio veniva considerato quello che aveva una valutazione maggiorata del 70 per cento rispetto al prezzo medio di mercato in quella determinata città. Questo ci sembrava infatti un criterio applicabile sia per gli immobili del centro storico sia per quelli presenti in altri quartieri al di fuori del centro storico stesso ed ugualmente di pregio.

Sto dicendo questo perché altrimenti si rischiano di utilizzare due pesi e due misure: per inquilini che vivono, lo ripeto, in zone altrettanto belle ed altrettanto qualificate al di fuori dei centri storici si applicano gli sconti, mentre si escludono da qualsiasi agevolazione famiglie magari non ricche — perché dobbiamo conoscere le situazioni, e le dobbiamo conoscere in rapporto alle varie città, quali Roma, To-

rino, Milano, Genova, Napoli o Palermo — che abitano nei centri storici quando si sa benissimo che molte volte questi presentano case cadenti e zone assolutamente degradate.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 17,28)**

GABRIELLA PISTONE. Spesso è anche così che si presentano i centri storici, e quindi il fatto di essere lì collocato non è certo sufficiente per poter ritenere un immobile di pregio (mentre, lo ripeto, molti edifici di pregio sono localizzati in altre zone). Intendo quindi difendere l'adozione di un criterio di classificazione che sia trasparente ed omogeneo e che dia certezze agli inquilini, quelle certezze che, peraltro, essi avevano già in parte ricevuto in quanto gli immobili erano già stati classificati nella legge finanziaria dell'anno scorso.

Ritornare su tale problema significa quindi aprire nuovamente un contenzioso, una classificazione, nonché esporre a decisioni discrezionali: tutto ciò ci sembra inopportuno.

Non difendiamo i ricchi (e lo abbiamo detto tutti) né chi può comprarsi la casa perché possiede miliardi, ma difendiamo i pensionati, i « poveri cristi », quelli che stanno da quarant'anni in quelle case, nate come abitazioni previdenziali e ministeriali. Si tratta di ciò; non vogliamo difendere i ricconi...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, la invito a concludere.

GABRIELLA PISTONE. Ciò perché sia chiaro il differente taglio che abbiamo ritenuto di dare per quanto riguarda gli immobili di pregio e che mi pare sia...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pistone, il tempo a sua disposizione è terminato (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, nelle norme precedenti che riguardavano il processo di dismissione del patrimonio abitativo ed anche nella legge finanziaria del 2000 erano contenute indicazioni che fornivano una maggiore precisazione in ordine alla definizione del pregio di un immobile; si tratta delle stesse indicazioni che riproponiamo con l'emendamento Lucidi 3.63, considerando non solo la necessità che l'immobile si trovi nel centro storico ma anche che lo stesso venga individuato in relazione ad un criterio di valore che valga come riferimento. In questo caso, quindi, chiediamo che si considerino di pregio gli immobili che sorgono in zone nelle quali il valore unitario medio di mercato sia superiore del 70 per cento rispetto al valore di mercato medio nel territorio comunale. Cosa significa ciò? Significa tenere conto del fatto che vi sono alcuni immobili situati nel centro storico che — ahimè — sono in decadenza e che richiederebbero, sul piano della ristrutturazione, una spesa ed un investimento che spesso gli inquilini che vi risiedono non sono in grado di sostenere. Con riferimento a tali immobili di pregio, stiamo prevedendo l'esclusione di una serie di condizioni di favore che, invece, questi conduttori meriterebbero. Essi meriterebbero molte volte di comprare l'appartamento con lo sconto, perché si tratta di famiglie che tradizionalmente abitano in queste zone (e ricordo che anche il quartiere Testaccio a Roma può essere considerato in parte centro storico) e vi abitano fin da tempi lontani, tempi in cui i ricchi (e mi riferisco a coloro che certamente potrebbero comprare all'asta gli appartamenti) in una città come Roma preferivano spostarsi all'esterno della città stessa, abbandonando quella che oggi è una zona cui essi ambiscono.

Ricordiamo, quindi, che queste case erano abitate — come lo sono tuttora in prevalenza o in parte — da famiglie molto semplici, che con una norma di questo tipo non sarebbero in condizioni di poter acquistare l'immobile che occupano. Pertanto, tra i tanti sfrattati che il provvedimento in esame genererebbe, avremmo

anche quelli del centro storico, che non sarebbero certamente i ricchi, ma povere persone e soprattutto famiglie di anziani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, intervengo a sostegno degli emendamenti Pistone 3.30 e Lucidi 3.63. Anche in questo caso le associazioni degli inquilini ci ricordavano, in una audizione informale, che l'80 per cento di coloro che abitano gli immobili all'interno dei centri storici è costituito da famiglie con un reddito medio-basso e, quindi, non dovrebbe scattare l'equazione per cui un immobile del centro storico è un alloggio per ricchi o per vip. L'esempio di Fontana di Trevi, portato anche stamattina dal sottosegretario Armosino, avrebbe certamente trovato anche il consenso di de La Palisse, ma non tutte le situazioni sono così « autoevidenti ».

Chiedo alle forze della maggioranza e del Governo, che sono convintamente assertrici delle virtù del mercato: perché non affidarsi al mercato con le sue competenze specifiche, per essere aiutati ad individuare gli immobili di pregio in relazione al valore che il mercato, attraverso la legge della domanda e dell'offerta, stabilisce?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, far coincidere la definizione di abitazione di pregio con quella di abitazione situata nel centro storico crea enormi problemi e lo abbiamo detto anche nel corso della discussione sulle linee generali. Faccio un esempio concreto per tutti i parlamentari: solo a Roma vi sono 10 mila famiglie in questa situazione.

Ho fatto riferimento a Roma perché tutti i colleghi, di fatto, sono a Roma. Faccio un esempio concreto: via Flavia o via Valenziani diventerebbero centro storico perché sono a 200 metri o a 20 metri dalle mura

Aureliane. Ho pregato la sottosegretaria Armosino ed il ministro Tremonti, che hanno l'ufficio al Ministero del bilancio, a via XX Settembre, di andare a vedere di persona come sono questi alloggi.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

GIORGIO BENVENUTO. Si tratta di alloggi che non sono assolutamente di pregio, abitati da persone che non si capisce per quale motivo debbano essere epurate dal centro storico, perché di questo si tratta. Già in passato, il nostro paese ha conosciuto fatti di epurazione.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, la prego...

GIORGIO BENVENUTO. Non riusciamo a comprendere perché non si possa trovare un altro criterio che definisca in termini più precisi l'abitazione di pregio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, se stiamo per convertire in legge un decreto-legge che dovrebbe avere valore *erga omnes*, non intendiamo fare discriminazione neanche nei confronti dei vip.

Vi è il problema di individuare un criterio di certezza: gli identici emendamenti in esame mirano proprio a stabilire tale criterio, individuando il valore unitario medio di mercato con un'aggiunta del 70 per cento. Questo è un criterio che dovrebbe valere per tutti. Dinanzi a questa situazione, ritengo che approvandoli faremmo atto di grande ragionevolezza e, allo stesso tempo, faremmo in modo che dai centri storici non venissero espulsi i ceti meno abbienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, anche i parlamentari Verdi sosten-

gono questi emendamenti e richiamano l'attenzione del Governo sulla ragionevolezza della proposta.

Se non precisissimo il contenuto della locuzione « immobile di pregio » definendo quest'ultimo solo rispetto alla sua collocazione geografica all'interno del centro storico, commetteremmo un'evidente ingiustizia. Condivido il tentativo di non creare la condizione di privilegio per cui molti vip hanno potuto godere dell'accesso di immobili a bassi costi, ma conosciamo la realtà delle grandi aree metropolitane e dei grandi storici.

Qualcuno richiamava il caso di Roma perché lo abbiamo davanti agli occhi, ma si può osservare qualsiasi grande città del nostro paese, da Milano a Palermo, per rendersi conto di come la stragrande maggioranza degli immobili situati nei centri storici non rientri nel caso di immobili di pregio. Quegli immobili, proprio perché situati nei centri storici, hanno un'anzianità d'uso maggiore e, quindi, necessitano di un intervento di ristrutturazione maggiore che non può essere lasciato, se non attraverso sgravi ed interventi economici a sostegno, sulle spalle degli inquilini, né di coloro che risulteranno assegnatari di proprietà di tali immobili.

Credo che questi siano emendamenti di ragionevolezza e mi auguro che il Governo, oltre che il Parlamento al momento del voto, voglia comprenderne lo spirito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 3.30 e Lucidi 3.63, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226

Hanno votato sì 202

Hanno votato no .. 248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 3.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, non vorrei che i colleghi della maggioranza pensassero all'Italia come ad una grande Milano 2. L'Italia è fatta di 8.000 comuni, molti dei quali hanno centri storici che tutto il mondo ci invidia. Ciò avviene non solo per le bellezze artistiche che tali centri storici contengono, ma perché, spesso e volentieri, sono vissuti ancora dalla gente.

In questi centri storici è esattamente la commistione fra ciò che vi è di artistico e il fatto che ci viva la gente comune che li rende assolutamente unici. Credo che, per quanto riguarda i comuni di dimensioni maggiori, la maggioranza non voglia sentire ragioni ed allora cerchiamo, almeno, di preservare dal dettato del provvedimento quelli di minori dimensioni, nei cui centri storici vivono persone del tutto comuni, molte delle quali non sarebbero assolutamente in grado di sopportare l'incremento di prezzo che è implicito nella norma contenuta nel comma 13.

Così facendo, almeno, preserviamo i centri storici dei comuni più piccoli — quelli minori, con una popolazione al di sotto dei 100.000 abitanti — da quella che potrebbe essere una vera e propria ferita nel loro contesto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, credo che il collega Nicola Rossi abbia fornito una motivazione fondamentale per capire il senso del mio emendamento 3.97. Noi pensiamo ai centri storici vissuti dalla gente, il cui pregio deriva anche da questo aspetto e, quindi, l'emendamento si propone di attenuare la

portata dell'articolo 3, comma 13, perché, tra l'altro, l'identificazione perfetta che il decreto-legge al nostro esame compie tra centro storico e immobile di pregio — come veniva qui ricordato — è sbagliata. Ci sembra che tale emendamento sia l'unico che, tra l'altro, possa distinguere le fasi e attenuare l'operazione soprattutto nei centri e nelle città minori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 3.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	462
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucidi 3.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, questo emendamento si propone di rivedere il corpo dell'articolo 14 in due dire-

zioni. In primo luogo, rinforzando il divieto della vendita dell'immobile, estendendolo a chiunque, a qualsiasi titolo, lo abbia comprato ed anche alle violazioni eventualmente intervenute in virtù del decreto legislativo n. 104 del 1996.

Ciò significa che riteniamo utile impedire che, nell'applicazione delle norme che stiamo introducendo, si aprano degli spazi e delle maglie di abuso e di violazione, attraverso, ad esempio, le vendite simulate od operazioni speculative.

La seconda direzione verso la quale si opera, riproposta poi in emendamenti successivi, è quella di rivedere il termine che la Commissione ha portato da dieci a cinque anni — termine per il quale vige il divieto di vendita —, riportandolo ai dieci anni iniziali. Questo perché, se è vero che da una parte dobbiamo portare liquidità nelle casse dello Stato, stiamo sostenendo con forza e vogliamo salvaguardare — ed è questo il senso della nostra opposizione, in qualche forma lo ha sostenuto anche il Governo — l'altro interesse relativo all'opportunità per gli inquilini di acquistare l'immobile in cui vivono.

È chiaro che anche nelle varie fasi in cui ciò gli è consentito (all'inizio come diritto di opzione e, poi, come diritto di prelazione) il valore dell'immobile sarà certamente diverso in relazione al fatto che gli anni in cui vige il divieto siano dieci o cinque.

Se prevediamo dieci anni, è vero che rafforziamo un divieto, ma è altrettanto vero che consentiamo di ragionare su un valore accessibile per quegli inquilini che intendessero accedere alla proposta di vendita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 3.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 461
 Votanti 460
 Astenuti 1
 Maggioranza 231
 Hanno votato sì 207
 Hanno votato no .. 253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spina 3.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, in Commissione, è stato approvato un emendamento che porta il divieto di rivendita dell'alloggio, da parte dell'inquilino acquirente, da dieci anni a cinque anni.

Ciò comporterà un sostegno a volontà speculative di inquilini che intendono trarre vantaggio a breve da un immobile già pubblico, potendolo acquistare con uno sconto che può arrivare ad oltre il 40 per cento sul prezzo di mercato.

Per questa ragione riproponiamo il vecchio testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 3.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 456
 Votanti 453
 Astenuti 3
 Maggioranza 227
 Hanno votato sì 197
 Hanno votato no .. 256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 3.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Mi sembra che il mio emendamento 3.31 sia stato già illustrato dall'onorevole Lucidi, con la quale avevo firmato anche l'altro emendamento, dunque, per chi capisce della materia, ritengo sia abbastanza chiaro. In sostanza si vuole riportare la previsione normativa a dieci anni anziché a cinque.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 459
 Votanti 456
 Astenuti 3
 Maggioranza 229
 Hanno votato sì 205
 Hanno votato no .. 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 458
 Votanti 457
 Astenuti 1
 Maggioranza 229
 Hanno votato sì 206
 Hanno votato no .. 251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spina 3.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Il comma 15 dell'articolo 3 del decreto-legge, signor Presidente, è per noi gravissimo in quanto, attraverso la conferenza di servizi promossa dal Ministero dell'economia e delle finanze, si incentivano i comuni alla valorizzazione di immobili del demanio — ad esempio, caserme nel centro della città —, modificando le destinazioni d'uso in cambio di una quota che va dal 5 per cento al 15 per cento del ricavato dalla vendita del bene. Si tratterebbe di un bene che ha avuto maggior valore grazie, ad esempio, ad un cambio di destinazione d'uso che, ad oggi, sarebbe vietato.

Riteniamo il comma 15 odioso sia per come blandisce e intende coinvolgere le amministrazioni comunali sia per lo sfregio urbanistico che sottende a quanto previsto, oltretutto, sulla base di conferenze di servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 3.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no ..</i>	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 3.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, in questo caso vi è l'ennesima conferma che ci troviamo dinanzi ad un provvedimento fortemente lesivo delle autonomie locali e dei comuni.

Trovo singolare che da parte del relatore e dei colleghi della Lega venga appoggiato un provvedimento fortemente centralista che punisce i comuni, ridimensionandone moltissimo le iniziative e l'autonomia di cui godono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare, ancora una volta, l'importanza di questo mio emendamento. Francamente, sembra un po' un furto con scasso. Sappiamo benissimo che in alcune aree demaniali, il cambio di destinazione può moltiplicarne il valore. Cavarsela semplicemente concedendo ai comuni fra il 5 ed il 15 per cento del valore è assolutamente ridicolo: significa non tener conto di quanto rilevante sia l'operazione che il comune può effettuare su quel bene e di quali siano le ricadute che il cambio di destinazione può avere su tutta la città.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, a sostegno dell'emendamento Nicola Rossi 3.77, vorrei ribadire che si tratta di un'occasione per evitare di penalizzare i comuni, dal momento che il provvedimento in esame lo ha già fatto, impedendo loro di partecipare all'acquisto degli immobili dismessi ed obbligandoli ad agganciarsi alle società veicolo nazionali, nel caso volessero fare operazioni di cartolarizzazione sul loro patrimonio. Mi sembra, quindi, che sia un'occasione da non perdere, perlomeno a titolo di parziale risarcimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, dal momento che si è parlato, a proposito del comma 15, di furto con scasso, vorrei far presente che si tratta di una normativa già in vigore, inserita nelle due precedenti leggi finanziarie a proposito dell'alienazione dei beni immobili di proprietà del demanio dello Stato: non dovrebbe, quindi, essere una novità.

La parte relativa alla modifica delle destinazioni d'uso per le caserme è stata introdotta per evitare che immobili degradati — come sono, oggi, in gran parte del territorio nazionale — restino privi di valore economico: a volte, i comuni non hanno la possibilità di acquistare tali beni, che, invece, con accordi di programma o con programmi d'area, potrebbero essere valorizzati e, quindi, rimessi sul mercato, anziché restare inutilizzati. Mi pare si tratti di una polemica strumentale su una norma che — torno a ripetere — fa già parte delle leggi ordinarie dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, mi sembra di ricordare, però, che il collegato alla finanziaria del 2001 concedeva la proprietà agli enti locali che facevano operazioni di valorizzazione e non si limitava a dare loro il 5 per cento. Stiamo discutendo di operazioni di valorizzazione che, in alcuni casi, consistono — tra virgolette — in un semplice cambio di destinazione d'uso, ma che, in altri casi, significano, ad esempio, farsi carico della viabilità, dei parcheggi e di altri interventi simili.

L'emendamento Nicola Rossi 3.77, che aumenta il livello massimo dal 15 al 50 per cento, rappresenta, quanto meno, un risarcimento per gli enti locali che, in molti casi, ritenevano di poter far conto sui beni demaniali situati sul loro territorio. Cito, per tutti, le caserme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	464
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Melandri 3.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melandri. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, in questo caso siamo di fronte ad una materia molto, molto delicata. Il secondo periodo del comma 17 dell'articolo 3 del decreto-legge priva, sostanzialmente, il Ministero dei beni e delle attività culturali delle attuali prerogative, per quanto riguarda il trasferimento del titolo di proprietà degli immobili di interesse storico-artistico. Mi verrebbe da dire che l'attuale ministro dei beni culturali è percorso da un sottile masochismo; in realtà, l'argomento è molto serio perché, con il secondo periodo del comma 17, si annulla tutta la normativa in materia di trasferimento del titolo di proprietà del patrimonio immobiliare di interesse storico-artistico.

Noi abbiamo oscillato per molti anni, anche in questa Camera, tra due tentazioni opposte: quella che ci vedeva portati all'alienazione del patrimonio storico-artistico, anche per le esigenze di cassa, non solo dello Stato, ma degli enti locali, e quella, invece, di concepire la vendita come uno strumento di tutela attiva. Ebbene, con questo decreto-legge si azzera lo sforzo che è stato fatto in questi anni di classificare il patrimonio storico-artistico secondo tre categorie: la categoria dei beni del tutto inalienabili, come, ad esempio, le

aree archeologiche o i monumenti nazionali; quella degli immobili che sono invece alienabili, a condizione che siano correlati da un progetto di valorizzazione; quella, infine, degli immobili del tutto alienabili.

Il Governo cancella tutto questo, cancellando il testo unico per i beni culturali, cancellando il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000, n. 283, che, tra l'altro, era frutto di un'elaborazione molto avanzata, ottenuta con un lavoro a cui hanno partecipato non solo tutte le associazioni di tutela, ma anche gli enti locali e le regioni. Questo emendamento tende a ripristinare la conformità del processo di alienazione del patrimonio immobiliare di interesse storico-artistico dello Stato alle procedure.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervenendo ieri nella discussione generale su questo argomento, ovviamente facendo dell'ironia, ho scandalizzato l'onorevole sottosegretario Armosino, dicendo che con le norme previste in questo provvedimento si consentirebbe anche la vendita del Colosseo. Non lo so se con esse si consenta la vendita del Colosseo oppure no, ma una cosa è certa: si fa un passo indietro rispetto alla legislazione vigente, approvata dal centrosinistra, che era un punto di equilibrio rispetto al meglio della riflessione teorica e giuridica in materia di beni storici, archeologici e culturali. Ora, volete fare un passo indietro e mi domando: partecipano a questa scelta anche il ministro Urbani, anche l'onorevole Sgarbi, che abbiamo tante volte sentito pontificare dalle televisioni e dai giornali, ma che tace in una materia delicatissima come questa? Eppure questa è la sede dove parlare ed esprimere la propria opinione su una scelta che riteniamo sbagliata e scellerata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, mi dispiace che la collega Melandri non abbia colto in questo comma 17 dell'articolo 3 uno straordinario omaggio a Totò. Qui abbiamo citato più volte la fontana di Trevi: Totò fu l'unico che era riuscito a venderla. Credo che, finalmente, gli diamo quello che gli è dovuto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

DANIELE FRANZ. Sei simpaticissimo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, trovo la disposizione di una gravità eccezionale, che viola l'articolo 9 della Costituzione. Qui ci troviamo di fronte ad una deroga ad un principio che fu, tra l'altro, introdotto nel nostro ordinamento nel 1903, in base al quale, in caso di vendita di un bene di interesse storico, artistico o culturale, c'è il diritto di prelazione a favore dello Stato: rimuovere tale diritto di prelazione in una materia come questa è di una gravità enorme. Ho l'impressione che non ci rendiamo conto di quello che stiamo facendo in questo momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole La Russa, al quale chiedo di segnalare tempestivamente la sua richiesta di intervento. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, l'assicuro che lo avevo fatto, ma non stava guardando da questa parte. D'altronde il mio intervento sarà brevissimo.

Volevo rassicurare il collega che nessuno vuole vendere la fontana di Trevi, come faceva Totò con Nino Taranto, se ricordo bene. Tuttavia, a volte, la realtà supera la fantasia: il centrosinistra, non in un film, non in una battuta, ma nella realtà, ha provato a vendere il Foro Ita-

lico. Noi non l'abbiamo dimenticato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Melandri 3.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	457
Astenuti	2
Maggioranza	229
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 3.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, questo emendamento cerca di concedere una seconda opportunità ai colleghi della maggioranza i quali forse, due secondi fa, non hanno capito cosa hanno votato; se lo vogliono, hanno la possibilità di tornare indietro...

ANTONIO LEONE. Pensa per te!

TOMMASO FOTI. Ma smettila!

NICOLA ROSSI. ...e ripristinare delle regole più ragionevoli ed eque per quanto riguarda la tutela del nostro patrimonio culturale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, il capogruppo di Alleanza nazionale cerca di caratterizzarsi come una persona che

corrisponde alle osservazioni dell'opposizione con pungenti battute; forse ciò sarà dovuto al suo simpatico viso mefistofelico.

IGNAZIO LA RUSSA. Grazie!

GERARDO BIANCO. Vorrei osservare che, proprio per il pericolo corso riguardo la vendita del Foro italico, forse sarebbe stato opportuno votare e recuperare poiché questi rischi oggettivamente vi sono. Invece si vogliono perseguire le linee seguite dal centrosinistra e ritenute sbagliate.

Direi che la posizione assunta dal rappresentante di alleanza nazionale è veramente paradossale (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, anch'io volevo rispondere all'onorevole La Russa. Vede, onorevole La Russa, quando vi fu quel caso relativo alla possibile vendita, in molti, ed io tra questi ci opponemmo perché era un atto molto grave.

Da un atto singolo molto grave si passa ad una legge che può permettere di estendere questo atto in maniera indefinita. Non mi sembra una buona risposta. Da parte sua mi piacerebbe una coerenza di comportamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	467
Votanti	465
Astenuti	2
Maggioranza	233

Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 257).

L'emendamento Pinza 3.96 è formale.
 Passiamo all'emendamento Giordano 3.58. Onorevole Giordano, accede all'invito al ritiro del suo emendamento?

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 463
Maggioranza 232
Hanno votato sì 211
Hanno votato no 252).

Passiamo all'emendamento Nicola Rossi 3.95. Onorevole Nicola Rossi, accede all'invito al ritiro del suo emendamento?

NICOLA ROSSI. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento, il motivo è molto semplice: anche questo è uno di quegli emendamenti di cui francamente non si capisce il perché di un rifiuto da parte della maggioranza.

La questione è molto semplice: perché si vuole impedire a comuni i quali accedano esattamente alle regole di questo provvedimento di modificare il loro portafoglio immobiliare? In altre parole, perché si vuole impedire a dei comuni, da

un lato di dismettere il loro patrimonio se ne hanno e dall'altro lato, con gli stessi proventi, di comprare con diritto di prelazione gli immobili dello Stato?

Vi sono comuni i quali hanno un patrimonio immobiliare non consono rispetto alle loro esigenze, quindi, sembrerebbe del tutto razionale, del tutto ragionevole dare loro questa possibilità. Invece si nega loro di acquistare alcunché e, al tempo stesso, si impone loro di vendere ma solo con le modalità definite con questo decreto-legge e solo attraverso i canali previsti dal Ministero dell'economia e finanze.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 460
Votanti 459
Astenuti 1
Maggioranza 230
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 252).

Passiamo all'emendamento Nicola Rossi 3.94.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

NICOLA ROSSI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, non ritiriamo l'emendamento; non farò un discorso sulle necessità dei comuni perché credo che, invece, sia molto più banalmente da porsi il problema dell'autonomia degli enti locali e territoriali. Non ca-

priamo, continuiamo a non capire e credo che non capiremo nemmeno dopo l'approvazione del provvedimento, perché gli enti locali e territoriali debbano essere trattati nella maniera in cui vengono trattati dalla maggioranza e dal Governo. Non capiamo e continuano a non capire perché sia stata proclamata e gridata ai quattro venti la necessità del federalismo fino a qualche mese fa, mentre, una volta arrivati a Roma, del federalismo non si vede più traccia, almeno così mi sembra di capire nelle file della maggioranza e soprattutto nelle file dei colleghi della Lega.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 465
Maggioranza 233
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 255).*

Passiamo all'emendamento Nicola Rossi 3.72. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro.

NICOLA ROSSI. No, signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, mi dispiace ma non ritireremo nemmeno questo emendamento. Semplicemente si permette agli enti locali di fare ciò che ritengono opportuno se sono in regola con la finanza pubblica. Anche in questo caso non si comprende il perché di tale rifiuto. Si oppone il fatto che operazioni di cartolarizzazione non potrebbero essere gestite dai singoli comuni, ma sappiamo

benissimo che ciò non corrisponde a verità. Sappiamo benissimo che vi sono consorzi di comuni disposti a farlo; sappiamo benissimo che, invece, vi sarebbero comuni disposti ad acquistare, mi riferisco a quelli con i bilanci perfettamente « sani ». Perché debba essere loro vietato tutto ciò è qualcosa che, ancora volta, solo una mentalità centralista e dirigista può comprendere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.72 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 459
Votanti 458
Astenuiti 1
Maggioranza 230
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 255).*

Passiamo all'emendamento Pistone 3.33.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

GABRIELLA PISTONE. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione dell'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, non lo ritiriamo per le stesse ragioni espresse dagli altri colleghi. Non si capisce davvero perché si debba impedire ai comuni, alle province e alle regioni la possibilità di acquisire immobili alienati in base al provvedimento in questione. È un divieto incomprensibile se si considera oltre tutto che gli enti locali non sono, a differenza delle altre amministrazioni pubbliche, soggetti alienanti. È veramente